

BREVE STORIA DEL VALZER

Integrazione a 3.2.1 –

Caratteristiche, origini e significato sociale del valzer

Il valzer è una danza in **misura ternaria** (3/4), eseguita **a coppia chiusa** (cavaliere e dama a stretto contatto), formata da un unico semplice passo e caratterizzata dal perpetuo **volteggiare** della coppia.

La sua origine è piuttosto controversa. Alcuni studiosi ritengono che derivi dalla **volta**, un ballo in misura ternaria proveniente dalla Provenza, in voga nel Cinquecento presso tutte le classi sociali e tra i preferiti dei sovrani Enrico III di Francia ed Elisabetta I di Inghilterra. La **volta** all'epoca era molto apprezzata perché fonte di divertimento e di piacere, ma allo stesso tempo era oggetto di scandalo per la sua forma "a coppia chiusa", che comportava uno stretto contatto tra il cavaliere e la dama.

Sicuramente tra i due balli vi erano diverse somiglianze, soprattutto perché anche la volta era caratterizzata dal volteggiare della coppia, come del resto indica il suo stesso nome. In francese *volter* significa "girare", ma anche in italiano il termine "volteggiare" indica una serie continuata di giri. Inoltre, in entrambe le danze era l'uomo a far roteare la donna e anche il modo di tenersi era simile: un braccio della donna sopra una spalla dell'uomo e un braccio dell'uomo a cingere la vita della donna (Fig. 1).



Fig. 1 – Il modo di tenersi della coppia nella **volta** (a sinistra) e nel **valzer** (a destra). A sinistra: dettaglio del dipinto *Ballo alla corte dei Valois*, riferito al regno di Enrico III (1574-1589). Autore di scuola francese, Rennes, Museo di Belle Arti. A destra: il dipinto di Pierre-Auguste Renoir *Danse à la ville* (Danza in città), 1883, Parigi, Museo d'Orsay.

Un'altra affinità tra le due danze è riscontrabile nell'ebbrezza prodotta dai giri, che potevano portare all'estasi e alla *trance* (stato psichico che si manifesta con la perdita della ragione, come, ad esempio, quello provocato da alcune droghe). Chi protende per questa ipotesi, dunque, intende sostenere l'origine francese del valzer indicandolo come una trasformazione della *volta*, che in realtà non sarebbe mai scomparsa, ma durante il Seicento avrebbe solo subito la trasformazione dei suoi passi saltati con altri strisciati raso terra, a causa delle regole dell'etichetta di corte.

Tuttavia il termine "valzer" proviene dall'antico tedesco *walzen*, che significava "rotolo" e dunque contiene l'idea del giro. Quindi, stando alla provenienza tedesca del nome, secondo altri studiosi l'origine del valzer apparterebbe ai paesi di area germanica e in tal caso il suo antenato sarebbe l'*allemanda*, che nel Settecento veniva ancora danzata in alcune regioni della Germania e della Svizzera nella forma "a coppia chiusa" e in misura ternaria ed era anche rifiorita in Francia, sia come danza "di corte" sia come ballo "di sala". Nell'*allemanda* però il contatto tra cavaliere e dama era limitato alle mani, che guidavano svariati movimenti delle braccia a intreccio sopra le teste dei ballerini {vedere  *Le danze in voga nel Settecento*}.

Sempre secondo l'ipotesi che indica l'origine del valzer nei paesi germanici, nella configurazione di questa danza vi sarebbe anche l'influsso del *ländler*, un ballo popolare austriaco caratteristico delle regioni montane, come il Tirolo e la Stiria, anch'esso in misura ternaria. Anche il *ländler* si danzava "a coppia chiusa" eseguendo dei giri e come nell'*allemanda* i ballerini compivano diversi movimenti delle braccia intrecciandole al di sopra della testa (Fig. 2).



Fig. 2 – A sinistra: coppia che danza un'*allemanda* nella seconda metà del Settecento.

Incisione di James Cadwell da un dipinto di Michel Vincent Brandoin, Londra, 1772.

Fonte: The Lewis Walpole Library. A destra: coppia che danza un *ländler* della Stiria.

Incisione su legno di Ad. Closs da un disegno di C.V. Binzer. Fonte: Volksmusikland Austria.

Un fatto certo è che i balli a coppia chiusa erano da tempo in uso nelle feste popolari di campagna e intorno alla metà del Settecento sono penetrati anche nelle città di tutta Europa. A Parigi intorno al 1767 era già in uso una danza a coppia chiusa chiamata *valse*, data l'esistenza documentale delle aspre critiche di alcuni maestri di ballo, che la definivano "volgare" e "indecente". Ciò nonostante, questo ballo si è diffuso nel giro di pochi anni in altre città della Francia, tanto che lo scrittore e poeta tedesco Johann Wolfgang Goethe lo ha scoperto a Strasburgo nel 1772 e due anni dopo lo ha citato nel suo romanzo *I dolori del giovane Werther*.



Fig. 3 – Incisione di Thomas Rowlandson riferita al romanzo di Wolfgang Goethe *I dolori del giovane Werther*. Nella didascalia è scritto: «Vedi il valzer a pagina 3; e il racconto di ciò nella X lettera del primo volume dei Dolori di Werther». Frontespizio del volume di spartiti musicali *A Selection of the Most Admired e Original Waltzes German*, di Edward Jones, pubblicato nel 1806.

Come era accaduto nel Cinquecento per la *volta*, al suo apparire e rapido diffondersi anche il valzer è stato oggetto di anatemi e proibizioni, sia da parte della Chiesa sia di molte autorità civili e, allo stesso modo della *volta*, le proibizioni provocavano un sempre maggiore desiderio di danzarlo. Anzi, proprio per la sua natura sovversiva, già prima che scoppiasse la Rivoluzione Francese questo ballo aveva conosciuto una diffusione enorme, tanto che nel 1789 solo a Parigi veniva danzato in almeno settecento locali e questa pratica non è cessata neanche durante gli anni della rivolta.

Subito dopo la Rivoluzione, che affermava i principi della libertà e dell'eguaglianza, la moda del valzer è dilagata in modo ancora più veemente e intenso. In Francia, con la caduta della monarchia, erano scomparsi tutti i cerimoniali di corte e lo spirito della libertà aveva preso il sopravvento in ogni campo. Perciò il valzer, che era stato osteggiato dall'ambiente di corte per tanto tempo, è divenuto **sinonimo di libertà** e una delle prime manifestazioni della nuova filosofia di vita. I volteggi procuravano un'ebbrezza inusuale che esercitava una grande attrazione nelle persone, dunque in breve tempo il valzer è divenuto il ballo più praticato da tutte le classi sociali e parte integrante delle feste popolari in cui si inneggiava agli ideali rivoluzionari. Per questo motivo alcuni storici lo hanno denominato "il ballo della Rivoluzione Francese".

Il piacere dell'abbandono all'estasi dei volteggi era indicativo di quel desiderio di **evasione dalla realtà** quotidiana insito nel sentire romantico, che si stava affermando ovunque in Europa. L'ebbrezza prodotta dai giri del valzer era simile a quella causata dall'oppio, droga di cui la ricca borghesia dell'epoca faceva largo uso, proprio per il desiderio di evadere dalla realtà.

Tuttavia fino al 1830 il valzer era molto diverso da come lo conosciamo oggi. Nelle prime due decadi dell'Ottocento si danzava a tempo più lento e in una forma molto simile a quella dell'*allemanda* e del *ländler*, quindi compiendo i giri mediante gli intrecci delle braccia sopra la testa piuttosto che volteggiando ininterrottamente (Fig. 3). Durante gli anni Dieci si è diffuso in Inghilterra in questa forma ancora ibrida, suscitando le critiche dei benpensanti sia perché come danza di coppia rompeva con l'antica tradizione inglese dei balli di gruppo, sia perché in alcuni momenti l'uomo teneva il braccio attorno alla vita della donna (Fig. 4 a p. 4).



Fig. 4 – A sinistra: particolare del frontespizio del trattato di Thomas Wilson *Metodo corretto per danzare il valzer tedesco e francese* (1816), che mostra nove passaggi del valzer, da guardare in senso orario partendo dalla coppia accanto ai musicisti. Questa era la forma che si era diffusa in Inghilterra negli anni Dieci dell'Ottocento. Immagine di incisore sconosciuto tratta da Mary Clarke e Clement Crisp, *History of Dance*, Crown Publishers, New York 1981.

A destra: incisione di anonimo intitolata *Waltzing* che rappresenta una delle posture del valzer nei primi decenni dell'Ottocento. Fonte: New York Public Library.

Oltre che in Inghilterra, le guerre napoleoniche hanno diffuso questo ballo trasgressivo in tutta Europa e soprattutto a **Vienna**, dove ha assunto una posizione centrale. In quella città, tra il 1814 e il 1815, nei nove mesi dello storico congresso, sono convenuti tutti i capi di stato europei e circa centomila ospiti da ducati, principati e città indipendenti. Vienna è divenuta così il crogiolo dell'aristocrazia europea e vi si organizzavano in continuazione feste e balli.

Negli anni Trenta la città austriaca è divenuta la “capitale del valzer” grazie anche alle composizioni di **Johann Baptist Strauss** (1804-1849) e **Joseph Lanner** (1801-1843), che gli hanno impresso il brio e la vivacità conosciuta ai nostri giorni, dando così il via al celeberrimo **valzer viennese** (Fig. 5). Tuttavia il vero e proprio “re del valzer viennese” è stato il figlio di Johann Baptist Strauss, ossia **Joahnn Strauss junior** (1825-1899), che ha composto circa duecento musiche dedicate a questo ballo, di cui la più celebre è *An der schönen blauen Donau* (Sul bel Danubio blu, 1866).



Fig. 5 – Coppie che danzano il **valzer viennese** nel dipinto *Ai suoni del valzer* del pittore russo Vladimir Pervuninskij (1990 circa). Collezione privata.